

I manager e la svolta del lavoro autonomo  
Scelta adottata dal 60% delle grandi imprese

# Riunioni al pc e niente ufficio “Tanto i clienti non ricevono”

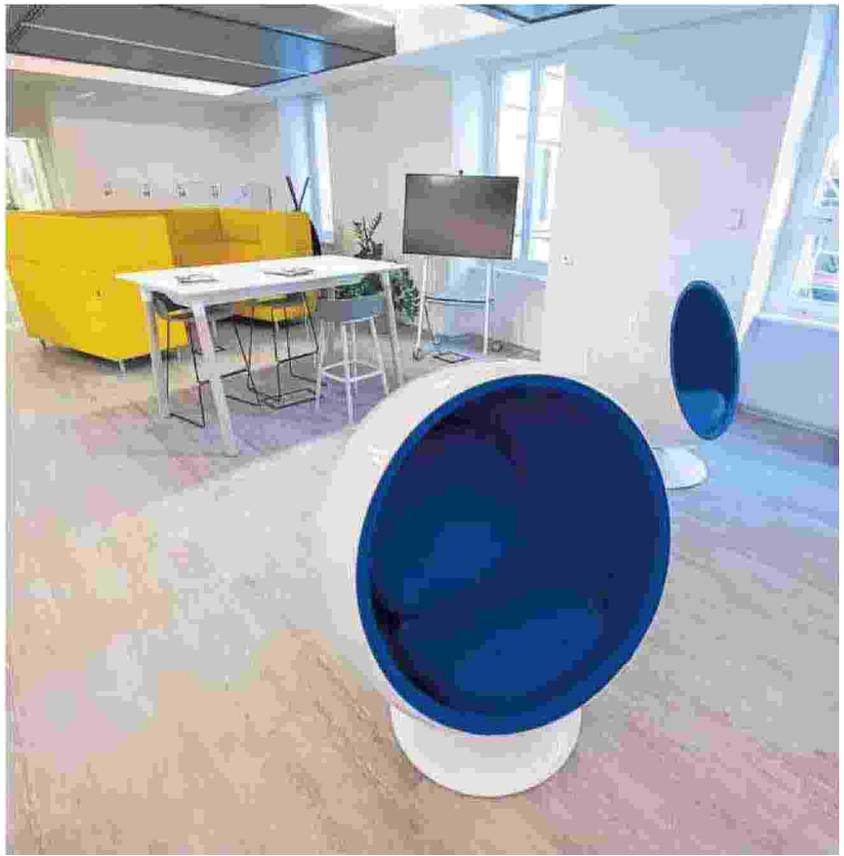
**RETROSCENA**

CLAUDIALUISE

«L a mia giornata da smart worker soddisfatto inizia al mattino, facendo al computer le riunioni che avrei fatto se fossi stato in ufficio. La programmazione del lavoro in team è molto facile grazie alla tecnologia. E per alcuni aspetti si diventa anche più produttivi, perché si abbattano i tempi degli spostamenti. Sicuramente manca il contatto fisico, che per tutti noi è una questione culturale». Marco Gay, amministratore delegato di Digital Magics, è ottimista: «Infonde grinta sapere che dopo una settimana abbiamo portato avanti l'azienda con efficacia, anche limitando gli spostamenti. Si può fare». Smart working e telelavoro restano, ovviamente, modalità riservate solo ad alcune tipologie di lavoro, ma in questi giorni di emergenza coronavirus hanno subito un'accelerata nella diffusione impen-

sabile fino a dieci giorni fa. «Tutti siamo in smart working da due settimane e stiamo lavorando benissimo così. In ufficio si va quando è indispensabile, ma si cerca di tutelare la salute delle persone adottando comportamenti responsabili» aggiunge Gay.

Lo smart working, rispetto al telelavoro, permette un'organizzazione del tempo in modo autonomo e questo, sottolinea il manager, «è un balzo in avanti molto importante». I dati italiani pre coronavirus raccontano che è già usato nel 60% delle grandi imprese e gli smart worker toccano quota 570 mila, crescendo del 20% rispetto al 2018. Dopo queste settimane la percentuale schizzerà ancora. «Da imprenditore bisogna non avere l'assillo di volere le persone accanto. Il concetto è che quando si fanno certi tipi di lavoro non si paga il tempo delle persone, ma le emozioni e i neuroni. Quindi se entriamo in questa ottica non ci sono barriere» racconta Roberto Rosso della Key-Stone, azienda torinese specializza-



Gli uffici della Reale Mutua in via Corte d'Appello 11

**570.000**

**I lavoratori smart  
lo scorso anno  
sono cresciuti del 20%  
in tutta Italia**

ta in indagini di mercato. Proprio Rosso da oggi sarà a casa per 15 giorni. «Inutile provare ad andare in giro per incontrare clienti: non ci riceve nessuno. E anche la fiera a cui dovevamo partecipare a Madrid è stata annullata. Come me,

tutti i miei collaboratori possono lavorare da remoto e con la chiusura delle scuole soprattutto le mamme sono a casa. Abbiamo attivato i protocolli di sicurezza per la trasmissione dei dati sensibili che trattiamo abbiamo costruito subito un manuale con le procedure da seguire per non venire in ufficio» spiega Rosso. Non tutto era pronto per lavorare da remoto prima della crisi, «ma in una giornata abbiamo risolto».

La stessa esperienza la stanno vivendo alla Directa Sim, dove tutti i circa cento collaboratori possono lavorare da

casa. «Non abbiamo contatti con il pubblico e questo ci ha aiutato ad organizzarci in modo rapido. Inoltre, essendo una azienda tecnologica, è bastato un attimo per configurare le postazioni di smart working» sottolinea l'amministratore delegato, Vincenzo Tedeschi. Cosa ci lascerà questa emergenza? Tedeschi è convinto: «Aziende più attrezzate e dipendenti che stanno apprezzando questa modalità di lavoro. Quindi imprese più flessibili dove il minor tempo in ufficio non sarà più un tabù». —

